

IL FUTURO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI SULLE INFRASTRUTTURE

L'editoriale dello scorso numero era intitolato "Rallentare in modo intelligente senza incertezze e con fiducia nel futuro". Però, scorrendo i contenuti di uno dei più significativi contributi pubblicati sia in questo numero che nel precedente, trattando la sicurezza delle infrastrutture quale obiettivo imprescindibile emerge una situazione del nostro Paese che non fa altro che confermare - in modo inequivocabile - quello che tutti noi percepiamo quando le cronache trattano il tema degli investimenti pubblici, in particolare di quelli per le infrastrutture.

Gli articoli riguardanti la sicurezza delle infrastrutture pongono in evidenza e in modo assai eloquente alcuni fattori sostanziali:

- le risorse ci sono e sono anche cospicue;
- è frequente che esse vengano depennate dal bilancio dello Stato, perché non spese (o quantomeno non "impegnate") nei termini previsti dalla Norme della Ragioneria Generale dello Stato. E così è per i fondi europei;
- non vengono spese poiché manca la capacità di progettare e di farlo in tempi adeguati, nei termini che la Legge impone;
- si evidenzia una lentezza nel completamento delle opere, con ritardi che incidono sull'economia del "sistema Paese";
- non vi è la capacità di esternalizzare la progettazione, come prevede il Codice degli Appalti, nei casi in cui la PA non è in grado di procedere per mancanza di Specialisti in organico;
- in questo periodo, la PA sta ricorrendo al lavoro da remoto. Alcune attività non possono essere fatte a distanza ed è quindi inevitabile che, mancando la presenza del Personale, venga meno il servizio.

L'esperienza vissuta finora è un bilancio negativo che dobbiamo accettare, perché l'Amministrazione era impreparata ad un simile evento e ha fatto quello che poteva fare. Il problema è che ora non siamo più così impreparati, quindi quelli che oggi parlano di emergenza mi fanno un po' sorridere...

Con questi presupposti, se non si interviene con urgenza modificando i paradigmi che sinora hanno governato la realizzazione delle infrastrutture, svanirà l'opportunità di una ripartenza organizzata dopo Covid-19.



Claudio Capocelli

EDITORIALE

Trasformare subito il rinnovamento generazionale dei pubblici dipendenti in un'innovativa e motivante strategia di reclutamento per cambiare anima e metodo alla PA sarebbe, a mio avviso, il passo decisivo per renderlo credibile agli occhi dell'Europa e, prima di tutto, di noi Italiani.

Non a caso recentemente il Governo ha assunto provvedimenti che portano a una maggiore responsabilizzazione di quei Tecnici e quei Funzionari che, per il ruolo che ricoprono, devono garantire l'attuazione dei procedimenti.

Per tornare alle nostre infrastrutture di trasporto, ora che abbiamo i fondi del Recovery Fund, l'obiettivo è riuscire a spenderli. Non è semplice, in effetti, perché in passato il Paese ha mostrato una bassa capacità sia progettuale sia di assorbimento delle finanze messe a disposizione.

Non si possono più sprecare le risorse, soprattutto quando sono prese a debito.

Il livello degli investimenti pubblici italiani, pur essendo lievemente inferiore alla media europea, è peraltro più elevato di alcuni Paesi che sono cresciuti molto più di noi. Quindi non conta tanto la quantità di investimenti quanto il dinamismo del sistema economico nel quale gli stessi vengono orientati e la capacità di creare nuova crescita e nuova occupazione.

Intanto, anche in un periodo di difficoltà legato all'emergenza sanitaria, "Strade & Autostrade" prosegue con grande determinazione e passione la propria opera di comunicazione attraverso un attento aggiornamento delle tecnologie nel mondo delle infrastrutture di trasporto.

Un sentito e immancabile ringraziamento va, senza dubbio, anche alle Imprese e agli Autori dei numerosi contributi che - con rinnovata fiducia e la stima di sempre - continuano a credere con fermezza ed entusiasmo nel nostro operato.

Da parte mia e della Redazione tutta, cari auguri a Voi e alle Vostre famiglie.

